

© 2021 Atlantyca S.p.A.
Via Leopardi, 8 – 20123 Milano – Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi, 8 – 20123 Milano – Marietti Junior

Testo di Eleonora C. Caruso
Illustrazioni di Maurizia Rubino
Progetto grafico e impaginazione di Magazoostudio
Editing di Serena Piazza
Redazione di Veronica Fantini

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: gennaio 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/ fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Eleonora C. Caruso

IL MIO MOSTRO SPACCA... I TIMPANI

Illustrato da Maurizia Rubino



MARIETTI 



«TUTTI
IN
SCENA!»

«Non c'è niente di più bello del laboratorio di teatro!» disse Leo per la centesima volta. Ren, che non era per niente d'accordo, sbuffò. «E che ci sarebbe di così bello?» «TUTTO!» rispose Leo agitando il pennello. «ZERO compiti noiosi, ZERO verifiche e soprattutto ZERO Bell!»

La Bell era la maestra di matematica che si divertiva a tormentare Leo. O almeno così

pensava lui. Quando lo fissava con i suoi occhietti da serpente lo faceva sentire uno stupido, come se fosse colpa sua se non capiva le frazioni o le equivalenze. Ma quel giorno all'orizzonte non c'era l'ombra di un numero.

Come tutte le quarte, infatti, anche la classe di Leo stava dipingendo i fondali per la scena del supermercato stregato, dove Biancazombie combatteva contro i prosciutti viventi. Erano davanti al teatro all'aperto della scuola, e un piacevole venticello aiutava ad asciugare in fretta la colla e i colori.

«Stupidaggini...» commentò Ren, mentre aggiungeva i canini al prosciutto perfetto che aveva dipinto sul fondale.

6

A Ren riusciva bene tutto: era il secchione della classe, tra i migliori in educazione fisica e pure bravo a disegnare. Peccato che fosse antipatico da morire. Fino a poco tempo prima, piuttosto che chiacchierare con lui Leo avrebbe staccato con lo spazzolino da denti le gomme da masticare appiccicate sotto i banchi di tutta la classe. Ma adesso condividevano un segreto... «Ehi! Di' al tuo stupido mostro di farla finita!» bisbigliò Ren, infastidito.

Il mostro di cui parlava si era coperto di tempera e si divertiva a saltellare sul cartellone del fondale, lasciando ovunque stampi del suo sederone tondo.

Si chiamava Caccola e seguiva Leo ovunque,

7

combinando i peggiori disastri della storia dei disastri e sganciando le peggiori puzze della storia delle puzze.

«Caccola!» chiamò Leo, tentando di acciuffarlo. Il mostro trasformò il suo codino in una molla e cominciò a saltare ancora più in alto di prima.

BOING-BOING-BOING! Pochi balzi dopo...

SPLAT! Cadde nel barattolo della tempera nera, che si rovesciò sul cartellone del fondale, proprio su uno dei prosciutti disegnati da Ren.

«Ehm... s-scusa...» balbettò Leo.

Ren era rosso di rabbia. Stava per gridare quella parola – «Stupido!» – che Leo odiava tanto.

Ma per fortuna comparve Pac, il maestro di educazione artistica.



«Accidenti, cos'è successo qui?» chiese.

«Uno STUPIDO ha rovesciato tutta la tempera»
rispose Ren.

«NON È VERO! È STATO...»

«Sono stata io! Sono inciampata... Scusa, Ren!»

A parlare era stata Ollie, la migliore amica di
Leo. Era arrivata giusto in tempo per salvarlo.

Il maestro Pac li guardò con aria dubbiosa,
ma poi sorrise. «Adesso pulite. In fretta, perché
sta arrivando una nuova compagna di classe.

Molti di voi la conoscono già...»

«Perché? È già stata qui?» chiese Leo.

«Lo vedrete... In ogni caso, siate accoglienti, va
bene? Coinvolgetela nella recita. Specialmente
tu, regista!» concluse, rivolto a Ollie.

10

«Sì!» rispose lei, felice.

All'inizio lo spettacolo doveva raccontare la
tradizionale fiaba di Biancaneve. Ma Ollie, che
odiava le storie noiose di principesse, ne aveva
proposta una nuova versione: Biancaneve
morde la mela e muore, rinasce come zombie,
mangia il cervello del Principe Azzurro e dà la
caccia all'esercito di cibo avvelenato insieme ai
Sette Nani Ninja.

Era piaciuta così tanto a tutti che avevano
deciso di metterla in scena e avevano
soprannominato Ollie “regista”.

E, visto che essere la regista significava dare
ordini a tutti, le piaceva tantissimo essere
chiamata così.

11

Appena Pac si fu allontanato, la ragazzina si sedette per terra accanto a Leo e lo sgridò a bassa voce: «Stai attento a quello che dici! Lo sai che solo noi tre vediamo i mostri!».

Frou Frou, il mostro rosa di Ollie, svolazzava intorno alla pozza di tempera nera come se stesse aspettando qualcosa. D'un tratto dalla pozza emerse la testolina di Ombra, il mostro di Ren. Dagli occhi della mostriciattola uscì una raffica di cuori e Ollie arrossì per l'imbarazzo.

Caccola approfittò della confusione per liberarsi dalla presa di Leo e si tuffò nella tempera, convinto di potersi immergere come Ombra, ma picchiò il muso.

«STUPIDOOO!» urlò, e scoppiò a piangere.

Le sue lacrime cadevano sul cartoncino, inzuppandolo ancora di più.

«Stupido» era l'unica parola che diceva Caccola.

E Leo aveva paura proprio di quello, di sembrare stupido; Ollie di essere presa per una femminuccia, e Ren del buio. Anzi, il buio "gli metteva ansia". Era l'unica cosa che i tre avevano capito dei mostri: erano legati alle loro paure.

«Smettila, stai facendo ancora più casino!»

ordinò Leo a Caccola. Inutilmente.

Ren prese un pennello, lo intinse nella tempera e tracciò una spessa riga nera fino al bordo del cartellone. Ombra si immerse di nuovo nella pozza di tempera e ricomparve, questa volta tutto intero, accanto a Ren.

«Wow! Ombra può teletrasportarsi?!» sussultò Ollie.

«Il teletrasporto funziona solo con le persone e gli oggetti.» A Ren piaceva molto puntualizzare.

«Ombra è passato attraverso la riga che ho tirato. Può mescolarsi alle ombre, ma anche ad altre cose nere come la vernice e l'inchiostro.

O almeno, questo è quello che ho capito finora.»

«Che invidia! È un potere strapazzesco!» disse Ollie.

«Capirai!» sbuffò Leo, invidioso. «Tu fai sempre troppi complimenti a Ren. Non è che ti piace?»

Ollie diventò di nuovo rossa e urlò: «STAI ZITTO!».

Il suo imbarazzo fece impazzire Frou Frou e il caos ricominciò: cuori sparati in faccia a Ren,

Caccola che rimbalzava qua e là, barattoli di colore rovesciati ovunque.

Quel che vedevano i compagni di Leo, però, era solo Leo che correva come un pazzo avanti e indietro.

Sembrava che fosse lui a fare tutta quella confusione, mentre in realtà stava solo provando a fermare il suo mostro.

«Smettila, Leo!»

«Stai rovinando il nostro lavoro!» strillavano i compagni.

«E smettila di mangiare fagioli!» aggiunse un altro, quando Caccola liberò una delle sue “bombe” puzzolenti.

Leo acchiappò il suo mostro per la coda,

ma Caccola urtò un barattolo e un'onda di tempera blu si riversò su una bambina lì accanto. Calò il silenzio. Tutti li fissavano. Ollie, Ren e Leo erano al centro di un disastro fatto di colori rovesciati, carta strappata, vestiti sporchi, attrezzi caduti. Persino i mostri erano immobili e si



guardavano intorno con aria colpevole.

«Ehm...» cominciò Leo. Ma non sapeva cosa dire.

Li avrebbero messi in castigo fino alle superiori!

Anzi, fino all'università!

«Vi avevo chiesto di aiutare la nuova compagna!»

gridò Pac arrabbiato. Non

capitava quasi mai che si

arrabbiasse, ma se

capitava faceva

paurissima.



Poi si rivolse alla bambina ricoperta di tempera blu e le chiese con la sua solita voce gentile:

«Mia, stai bene? Ti sei fatta male?».

Mia? Sentendo quel nome, i bambini iniziarono a mormorare incuriositi. E subito dopo a schiamazzare, increduli ed eccitati.

Mia... Mia...

La bambina si pulì la faccia col grembiule che usavano per educazione artistica.

CERTO: MIA!

La loro nuova compagna di classe era una celebrità! La bambina più famosa di Internet, due volte vincitrice del premio Baby Influencer dell'anno!

E fissava Leo come se avesse voluto incenerirlo...



«Non ero mai finito in punizione... mai!»

Adesso era Ren a ripetersi per la centesima volta.

«Perché non ti sei mai divertito!» rispose Leo.

«Io quest'anno sono stato più in punizione che al mio banco!»

Li avevano messi a fissare il muro in un angolo del cortile per dieci minuti, da soli. Ma loro di tanto in tanto sbirciavano i compagni, che

facevano le feste a Mia e la riempivano di attenzioni e domande.

«Dopo posso farmi una foto con te?» chiese una bambina.

«Oggi no, perché sono in disordine» rispose Mia con il mento all'insù. «Domani forse sì.»

«Ma chi si crede di essere?» disse Ollie.

«Be', è strafamosa...» commentò Leo.

«Davvero? Per cosa?» domandò Ren.

«NON LA CONOSCI?!» esclamò Leo. «Fa un sacco di video su Internet! Canta, balla, fa vedere i suoi giocattoli... Davvero non l'hai mai vista?»

«No. Certe cose non mi interessano.» Ren si strinse nelle spalle: «E non m'interessa nemmeno quanto è famosa.»



Alla fine dei dieci minuti, i bambini poterono tornare coi compagni. Prima, però, dovettero chiedere scusa a Mia, che li guardò e rispose solo con un freddo: «Okay».

Leo ci rimase male. Non l'avevano mica fatto apposta!

Ollie non la sopportava proprio. «Famosa, **TSK...** ma chi ti si frigge!» borbottò, prendendo posto sui gradoni.

Frou Frou, invece, guardava con occhioni ammirati gli orecchini rosa della nuova arrivata.

«Torniamo a noi» disse Pac battendo le mani.

«C'è uno spettacolo da mettere in scena e mancano ancora gli attori.»

Si diffuse un vociare confuso.

22

I più timidi si offrivano di fare qualsiasi cosa pur di non recitare, anche le pulizie al posto del bidello. Altri, come Leo, non vedevano l'ora di salire sul palco. Ollie aveva scritto apposta per lui la parte di Scimmiolo, nano combinaguai che faceva ridere tutti. Far ridere i suoi compagni era la specialità di Leo. La sua idea era: se sono impegnati a ridere con me, non rideranno di me.

Ollie, invece, era sicura di essere scelta come Biancazombie, perché l'aveva inventata ispirandosi a se stessa: spavalda, avventurosa e decisa.

Si votò per alzata di mano, distribuendo quasi tutte le parti.

23

Leo fu scelto all'unanimità come Scimmiolo.

Le bambine cercarono invano di convincere Ren a fare il principe, ma lui promise invece di fare tutti i fondali.

«Manca solo la nostra protagonista» annunciò il maestro Pac.

Ollie raddrizzò la schiena. Accanto a lei, Frou Frou si pavoneggiava già come una diva, sfoggiando un paio di occhiali scuri enormi e tenendo un Oscar sottobraccio.

Prima ancora che il maestro desse il via, però, i voti cominciarono a fioccare.

«Deve farlo Mia!»

«Mia è perfetta!»



24

«Miaaa!»

Lei non riusciva a farsi sentire in quel chiasso:

«Ma io... io non ho molto tempo per fare le prove...».

«Ecco, si crede troppo famosa per partecipare a una recita scolastica!» commentò Ollie, stizzita. Frou Frou piangeva a dirotto, soffiandosi il naso nelle orecchie di Caccola come se fossero stati due fazzoletti.

«Ragazzi,» disse Pac «se Mia dice che non ce la fa, dovremo rispettare la sua scelta.»

Ma il tifo divenne più insistente.

Allora Mia si alzò in piedi.

«Va bene, farò Biancazombie» annunciò.

Partì un nuovo coro, stavolta di urla felici.

25

Mia si inchinò e sorrise mentre tutti i compagni si raccoglievano intorno a lei battendo le mani e gridando. Sembrava una vera star del cinema. Solo Leo si accorse che le mani della bambina tremavano un po'.



QUANTO È
DIFFICILE
LAVORARE
CON UNA STAR

Da quando Mia era stata scelta come Biancazombie, Ollie era acida come un limone. A pancia in giù sul tappeto della stanza dell'amica, Leo le chiese: «Ci sei rimasta male per la storia di Biancazombie?». Lei si mise a frugare nello zaino e rispose: «Per niente!». «Le femmine sono un po' strambe...» sussurrò Leo a Caccola.

BAM! Una quadernata in testa.

«A CHI HAI DATO DELLA FEMMINA?» sbraitò Ollie, brandendo il quaderno arrotolato a tubo.

«Ahio!» si lamentò Leo.

La bambina si sdraiò accanto a lui sul vecchio tappeto con i pianeti e le stelle, tutto sporco di pennarelli, budini rovesciati e impronte di scarpe.



Era più incavolata che mai perché dovevano andare a casa di Mia a spiegarle la storia di Biancazombie.

Ci avevano già provato a scuola, ma inutilmente.

Mia ascoltava per dieci secondi, poi si distraeva con il cellulare. I maestri, su insistenza della madre, le avevano concesso di tenerlo acceso, ma con la vibrazione. Così, durante le lezioni si sentiva sempre **TRRR TRRR**, come se Mia avesse un frullatore sul banco, ma erano le notifiche del telefono.

Dopo le lezioni, c'era la fila per farsi una foto con lei. Non giocava per non sporcarsi e non faceva ginnastica per non sudare. E spesso entrava in ritardo o usciva in anticipo.

Il maestro Pac aveva proposto che Ollie, Leo e Ren andassero a trovarla per metterla in pari con le prove.

«Che bolle spaziali!» sbottò Ollie. Era quasi ora di andare. «Perché devo sprecare il sabato con quella?»

Aprì l'armadio e una palla informe di vestiti le cadde addosso. Lei afferrò una felpa e li ricacciò dentro. Dall'armadio uscì anche Frou Frou, con indosso un vestitino rosa che Ollie era stata costretta a indossare al matrimonio di una zia. «Non ti ci mettere anche tu! Guarda che ti butto la collezione di mollettine che tieni nascosta sotto il letto!» la minacciò, mentre richiudeva le ante con un botto.



Leo cominciò a sentire dall'armadio i **PROOOT** tipici di quando il suo mostro si agitava, una gran confusione e il lamento inconfondibile: «Stupido! Stupidooo!». Caccola si era infilato nell'armadio e non riusciva più a uscire. Leo spalancò le ante dicendo: «Puoi passare attraverso le superfici, ricordi?!». Venne travolto da Caccola e dalla palla di vestiti puzzolenti e sbavati, proprio mentre la madre di

Ollie apriva la porta della stanza e annunciava:

«C'è un tuo compagno al telefono. Si chiama Ren».

La bambina e la sua mostra corsero fuori velocissime.

Casa di Ollie era rumorosa come al solito. Suo padre usava il trapano su un mobile stravecchio, sua madre frullava qualcosa con la tv accesa e Barone Van Bau, il cane di casa, sbatteva ovunque la sua grossa coda. I più rumorosi, però, erano Ricky, Dicky, Micky, Bucky e Franky. Stavano facendo il loro gioco preferito: prendere in giro la sorella minore.

«Ha chiamato il fidanzatino di Ollie!»

«Avete appuntamento per darvi i bacini?»

«NON È IL MIO FIDANZATO! STATE ZITTI!

VI FRIGGO!» urlava, rossa e inferocita.

I fratelli, però, continuavano a ridere.

«Ah-ah! Ma cosa vuoi fare con quelle braccine?»

«Le femmine sono proprio nervose!»

Ollie appese il telefono, strappò il cuscino dal divano e lo usò per colpire Ricky, ma la più pericolosa era Frou Frou: le usciva il fumo dalla testa e vomitava cuori a raffica.

Prima del peggio, Leo salutò tutti e le trascinò via entrambe: «Dobbiamo andare! Siamo già in ritardo!».

«Cosa voleva Ren?» domandò alla sua amica una volta fuori.

«Non viene perché deve fare i compiti. Tanto che

veniva a fare? Non so perché Pac ci abbia detto di andare tutti e tre...»

«In effetti è strano» rifletté Leo. «È come se il maestro volesse farci lavorare insieme a tutti i costi. Non saprà qualcosa dei mostri?»

«Eh? Ma come ti viene in mente?» sobbalzò Ollie.

«Be', ecco...»

Qualche giorno prima Leo aveva avuto una specie di visione: aveva visto la loro scuola piena di centinaia di piccoli mostri come Caccola, Ombra e Frou Frou. Ed era successo quando Pac gli aveva messo la mano sulla spalla!

Non l'aveva detto ai suoi amici. E decise di non farlo nemmeno in quel momento.

«Niente!» concluse. «Una delle mie stupidate...»



Davanti a casa di Mia c'era un giardino curato e nel vialetto era parcheggiata un'auto così pulita che scintillava al sole.

«Facciamo in fretta, non voglio stare qui tutto il pomeriggio» si raccomandò Ollie a bassa voce, suonando il campanello. «Tanto di sicuro neanche Mia vuole stare con noi.»

Ad aprire la porta fu proprio Mia.

«Ollie! Leo! Benvenuti, entrate!»